

Percorrere con sicurezza la strada prescelta dalle ACLI

Nei gruppi di studio — che hanno lavorato a ritmo accelerato — si è sviluppata una interessante discussione sulle tesi esposte dall'on. Penazzato. Il discorso ha ovviamente ruotato in modo prevalente intorno alla parte più spiccatamente politica della relazione, quella che riguardava le « condizioni e le forze » per realizzare gli indirizzi programmatici. Sono intervenuti nel dibattito in aula Peretti, la signorina Rubbi (per il II gruppo), Borrini (III gruppo), Labor e Dall'Armellina, soffermandosi ancora sui problemi della strumentazione politica della presenza aclista.

Le indicazioni emerse dal dibattito hanno consentito al Presidente Centrale, riassumendo i lavori, di prendere atto di una sostanziale convergenza sulle esigenze prospettate sia in ordine al programma che in ordine alla strumentazione operativa.

Un tipo di politica generale di autentico sviluppo democratico, che si configuri come una linea di crescita organica delle categorie lavoratrici nell'ambito dello Stato, è la indicazione del convegno.

Per raggiungere tale obiettivo — ha detto Penazzato — l'azione delle ACLI deve svolgersi in modo organico sia favorendo la maturazione e la crescita dal basso attraverso una concreta esplicazione della formazione e delle opere sociali, sia attuandosi in concrete forme sempre più dinamiche e incisive di presenza e di propulsione politica. Non c'è contraddizione ma convergenza tra i due piani. Alla base di una efficace presenza politica sta anzitutto la omogenea partecipazione, direttiva verso la quale occorre sollecitare tutti gli aclisti impegnati su questo piano. Ciò può farsi creando una valida piattaforma programmatica che costituisca il perno dell'impegno politico degli aclisti; su tale piattaforma, che si configura nei termini di una posizione politica e non organizzativa, potrà attuarsi una confluenza di forze e di elementi che, nell'ambito della D. C., convergono sull'impegno di realizzare una politica di sviluppo per l'espansione della democrazia nel riconoscimento del ruolo e del peso dei lavoratori.

Richiamando il tema dell'in-

contro, il Presidente Centrale, ribadito il concetto che la frattura tra lo Stato e il mondo del lavoro può dirsi sanata nei suoi motivi di fondo con l'avvento dello Stato democratico, senza peraltro che si sia pervenuti alla pienezza della saldatura, ha detto che le ACLI intendono collaborare in modo determinante alla espansione delle sue strutture ed alla affermazione, in esse,

Le meditazioni

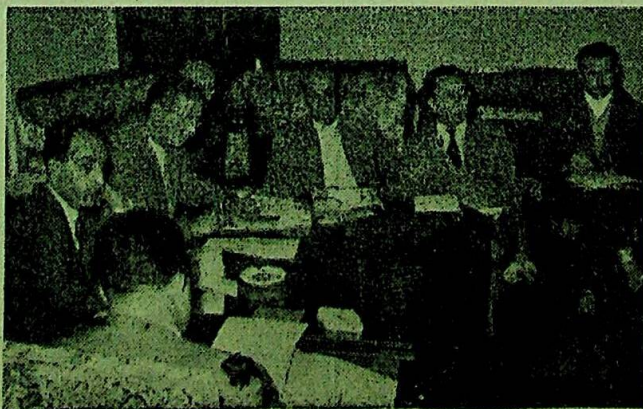
Ogni mattina i convegnisti hanno ascoltato le meditazioni dettate dal rev. don Luigi Cortese Direttore della Enciclopedia Ecclesiastica, il quale ha richiamato, in felici e illuminanti sintesi, i valori spirituali che debbono alimentare e sorreggere l'impegno quotidiano dell'uomo nel lavoro e nell'azione sociale.

delle esigenze della classe lavoratrice.

Quale è il ruolo delle ACLI? Esso si concreta innanzitutto nella educazione dei lavoratori alla iniziativa e alla responsabilità, adempiendo così alla primaria esigenza di una presenza e di una iniziativa che realizzino, nel quadro democratico, un potere reale del mondo del lavoro. Le ACLI propongono altresì un programma di sviluppo e di rinnovamento sul quale richiamano l'impegno e l'adesione di tutti i lavoratori.

Ma guardando, alla sostanza delle cose, può dirsi che tutta l'azione delle ACLI concorre alla creazione di uno stato nuovo, che assuma e organicamente risolva i problemi della classe lavoratrice.

Fare le ACLI sempre più e sempre meglio significa perciò largamente contribuire alla crescita dello Stato democratico, formando i cittadini e suscitando le forze capaci di realizzare con pienezza e in modo determinante l'inserimento nello Stato del mondo del lavoro, come effettivo fattore di sviluppo democratico e sociale.



I gruppi di studio nei loro quotidiani incontri